

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

RAPHAEL

L'Amore è suono soave

Da La Scienza dell'Amore - Edizioni Asram Vidya

Quaderno n° 65

21 Marzo 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



L' Amore è suono soave

È raro un testo tradizionale che tratti l'Amore nella sua interezza, mostrandolo come quell'Uno da cui discendono tutti gli esseri e motore del mondo, «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Ne La Scienza dell'Amore, Raphael espone ordinandoli con impressionante chiarezza tutti i temi che il comune sentire, la letteratura e la scienze intendono con "amore". L'amor profano viene mostrato in un miglior luce, quale polarità che, "non essendo una dualità assoluta, presuppone una fonte di unità da cui deve scaturire".

Accompagnandoci con versi del Paradiso di Dante, con parole di Platone e dei platonici Plotino e Marsilio Ficino, Raphael ci introduce ad una vera e propria Scienza che necessita di apprendisti disposti al suo studio quale "potente influsso unificatore" e "forza propulsiva" e alla sua pratica perché "col suo prodigio fa crescere, redimere e dilatare la coscienza a dimensioni universali".

L'opera è da considerarsi un degno completamente della Via dell'Amore, contenuta ne La Triplice Via del Fuoco e come tutte le opere di Raphael lascia attoniti per l'intensità spirituale che essa emana e la capacità di ricondurre principi e idee ad un linguaggio che faciliti l'apprensione, riducendo anche i rischi di una concettualizzazione, così comune in questi tempi.

Raphael non abbandona, né stimola il lettore a voli pindarici, in

¹ Dante, *Divina Commedia, Paradiso*, XXXIII, 145.

ogni momento lo accompagna, sospingendolo sì all'intuizione, ma facendo presente che quello ch'egli va esponendo è Scienza sacra.

Scienza sacra che le "coppie a vari livelli polari" possono trovare di utile indirizzo per una "convibrazione" col "Grande Musicista universale".

Il libro chiama ad altezze non comuni, dove non operano gli istinti separativi, le passioni o i principi mentali utilitaristici, esso ci introduce il puro Intelletto d'Amore, dove lo spazio e il tempo vengono eliminati.

Qui di seguito sono trascritti gli ultimi sette sutra del capitolo "Concezione dell'Amore" per mostrare l'intensità metafisica da cui scaturisce quest'opera che raccomandiamo ad ogni aspirante e ricercatore che, bramando l'autoconoscenza, riconosca nell'Amore una possibilità realizzativa.

Bodhananda

L'Amore è *comprensione*, e comprendere significa abbracciare, contenere, racchiudere, intendere con intelligenza, incorporare, includere, *integrare* l'altro, o qualunque cosa, fino a realizzare l'*unità*. Nella comprensione si risolvono tutte le contraddizioni di una psiche inquieta: da ciò deriva la pacificazione del cuore.

La comprensione è *Sapienza divina*. La comprensione annulla le distanze perché non crea opposizione; in essa non c'è critica poiché, appunto, comprende, non c'è giudizio perché riconosce che ogni cosa è al suo giusto posto.

La comprensione, più che la mente dell'altro, tocca per via diretta la coscienza la quale non può aprirsi e concedersi.

La comprensione non è discorsività mentale perché discende da quel reame ove l'Intelligenza splende, per cui è uno *stato coscienziale* che risponde adeguatamente e saggiamente allo stimolo esterno e interno allo stesso individuo.

La comprensione è Amore in atto, è soave espressione del Cuore.

L'Amore è *donazione* perché è ricco, perché *ha* e, avendo, può offrirsi su tutti i livelli esistenziali per un puro atto gratuito.

Il desiderio acquisitivo, natura dell'io psicologico, essendo mancanza, privazione, deve cercare disperatamente di possedere per colmare la lacuna insita nella sua struttura.

Due enti generalmente non si amano ma si desiderano perché devono compensarsi, devono colmare la loro indigenza; ma se non hanno, che cosa possono offrirsi?

Eppure in loro c'è il germe dell'Amore; c'è Madonna pura e gentile che irradia "virtute e conoscenza"; si tratterrebbe di evocare tale Potenza che attende di essere portata in atto perché in ogni cuore umano esiste questa divina Scintilla che, se risvegliata e sviluppata, diventa un fuoco così irresistibile da bruciare tutte le scorie d'incompiutezza.

L'Amore integra l'io bisognoso e lo trasfigura, così come un fiume viene integrato e trasfigurato dalla maestà dell'oceano.

L'Amore *dà vita*, unifica e fa crescere; il desiderio, che è un sottoprodotto, un riflesso al negativo dell'Amore, crea dualità, differenziazione perché esalta l'io. L'Amore è dell'Anima, il desiderio è dell'individualità o dell'io empirico il quale, essendosi scisso dalla sua controparte divina, è costretto a non avere e, senza una precisa direzione, a errare per cercare di godere.

L'Amore è *gioia-beatitudine* che non deriva dal prendere (diversamente ci sarebbe solo gratificazione) ma dall'evento stesso del porgere, del dare; l'Amore gioisce dell'amore; l'Amore vive di Amore, quindi prescinde da ogni dualità o rapporto individuato. L'Amore, a differenza del desiderio che è necessità, vive nella e con la sua stessa essenzialità perché è *ipseità*, essendo prerogativa della natura dell'Anima.

L'Amore è *pienezza*. Questa può esprimersi solo quando l'ente, estinta la brama di possedere per compensare la povertà in cui si dibatte, si "ricompone" ripristinando così la sua Interezza primigenia. La pienezza rappresenta lo stato integro dell'Anima in quanto Persona. Da qui la beatitudine che promana dall'essere un compiuto.

Soltanto chi ha raggiunto la pacificazione dell'animo e reso unità le molteplici voci discordanti del desiderio, sempre imperfetto e vo-

gioso di aspettative, può trovarsi nello stato di pienezza e, quindi, nella condizione di poter offrire, concedere e porgere.

Secondo San Bernardo e Riccardo da San Vittore l'Amore basta a se stesso, senza il desiderio del possesso.

«Può l'Amore volere l'Amore se esso stesso è Amore?...
L'Amore sensoriale è nostalgia del Paradiso perduto».¹

L'Amore è *libertà* perché non imprigiona, in quanto non vede l'altro distinto da sé. Il desiderio esige, mette condizioni, si appropria per soddisfare, come abbiamo visto, aspetti di cui manca. Il desiderio procura agitazione, inquietudine, ansietà perché si esprime su una dimensione che *non è*, e non essendo, per quanto possa appetire non potrà mai offrire cose che non appartengono alla sua natura.

La libertà offre certezza; le gelosie, di ogni ordine, e le acquisizioni derivano dalla paura di perdere l'oggetto del desiderio; quindi, dietro il desiderio si nasconde l'incubo della sofferenza. L'Amore è libertà perché non impone, non essendo figlio della necessità.

L'Amore è un *suono* soave che attrae pacificando. Essendo un "in-flusso", una "corrente" secondo Platone (*Cratilo*, 420 a-b), è altresì una vibrazione, un ritmo, un afflato, un soffio che penetra, allaccia, contiene rendendo appagato l'animo che riceve. Sotto questa prospettiva l'Amore è rivelazione di Armonia la quale non è che giusto Accordo con la polarità vitale, e l'Accordo non è che rivelazione di *intesa tonale*.

Come nella musica il ritmo dà vita al suono, così l'Amore dà vita al rapporto polare, dà quell'equilibrio di tensione e rilassamento che devono succedersi nella giusta proporzione. E come l'armonia crea l'intervallo musicale tra due o più note che vibrano accordi, così l'Amore crea l'incontro giusto ed equilibrato di due nobili cuori che vibrano melodie consonanti, gradevoli che, a loro volta, producono stabilità, all'opposto del desiderio che è instabile, effimero.

L'amore (desiderio) sensoriale è aritmico e disarmonico perché il desiderio, frutto di dissonanza, manca di equilibrio, di cadenza, di

¹ Raphael, *La Triplice Via del Fuoco*, I II 21.

timbro amabile, quindi non offre chiarezza di accordo, né dà smalto o brillantezza al rapporto.

Una coppia che esprima il tipo di Accordo-Amore di cui abbiamo parlato costituisce un suono commensurato con ciò che Pitagora definisce l'Armonia delle sfere. Le due note polari sono in un rapporto di consonanza tale da toccare le vite di altri piani; non sono dunque sistemi tonali individuati chiusi che corrono parallelamente e che tentano solo di convivere, come normalmente avviene. Esse, di cui ognuna possiede un proprio valore tonale, danno, prese insieme, quel tipo di sintonia, risonanza che è più di una semplice somma numerica, rappresentando una nuova e più elevata vibrazione operante a livelli veramente profondi e creativi.

Si tratta di un ente che si realizza mediante un determinato rapporto di toni e che è consapevole dell'unità del sottofondo sonoro: vale a dire, dell'Archetipo-Amore. A questo punto è l'"orecchio interno" che percepisce la tonalità, la potenza dell'Amore e l'osmosi innocente e immediata. I toni a questi livelli rappresentano le espressioni di vita nelle varie note animiche e contengono in sé numero e valore. Il numero è caratterizzato dalla quantità, dalla potenza espressiva dell'Amore o dalla frequenza dello stato vibratorio fino a toccare vertici considerevoli (così abbiamo enti che incarnano potenti Principi universali) e il valore rappresenta la qualità dell'Amore o del Principio stesso.

A tali altezze di vita espressiva non è l'istinto separativo di conservazione di sé che lega e unisce, non è l'emozione-sentimento-passione perché si è risolta la "scissura", né il principio mentale utilitaristico perché il puro Intelletto d'Amore opera con gli universali e non con l'io appropriativo; simile stato di Amore elimina lo spazio e il tempo, per cui si può parlare di Amore immortale.

Esso è profonda "estetività" che trasfigura ogni atto, ogni parola, ogni movenza ed esige *silenzio* concettuale o mentale perché alle parole si sostituisce il *vibrare* che penetra, avvolge e dischiude sempre più l'Accordo, l'Armonia, l'Intelletto d'Amore.

Se parliamo di "toni" è perché, appunto, l'Amore, vibrando un determinato *influsso*, possiede una gamma indefinita di possibilità sonore e quindi di armoniche. Lo sguardo di due Corde riunificate

palesa molteplici sfumature di toni che, all'“udito attento”, risultano come potenza di estasi risuonante che inebria fino a trascendere ogni contingenza oggettiva, per cui il “mondo scompare” alla percezione dei sensi. Prodigio dell'Amore!

«...È necessario che il veggente si faccia prima simile e affine a ciò che deve essere visto e poi si applichi alla Visione. Come l'occhio non riuscirebbe mai a vedere il sole, se non divenisse solare, così l'anima non può contemplare la Bellezza se non diviene essa stessa Bella».¹

Distributed by Advaita_Vedanta@yahoo.com
Copyright © Edizioni Asram Vidya - Roma

¹ Plotino, *Enneadi*, I, 6, IX. Trad. di V. Cilento, Laterza, Bari.



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2008 Edizioni Asram Vidya, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.